

regionale — nella disciplina degli enti locali — non incontra neppure il limite dei « principi generali » della cosiddetta legislazione concorrente ed è pertanto piena, salvo quanto previsto dalla lettera *p*);

l'oggetto della nota della regione Veneto, di cui in premessa, ricade nella sfera delle competenze regionali —:

quale sia il motivo per cui, nella nota di risposta alla regione Veneto il dipartimento per gli affari interni e territoriali — direzione centrale per la finanza locale del ministero dell'interno ignori l'entrata in vigore della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione e il venir meno delle parti del testo unico sull'ordinamento degli enti locali non più compatibili con il testo costituzionale vigente e, nella fattispecie, non ponga in evidenza il punto fondamentale della competenza circa la disciplina dell'organizzazione territoriale delle comunità montane, la quale oggi, in via esclusiva, fa capo alla regione;

se la pretesa di imporre l'applicazione dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 267 del 2000 da parte dello Stato non si configuri come incostituzionale per invasione di competenze, in quanto la materia non è più di competenza statale, bensì regionale;

se in particolare la regione Veneto abbia sollecitato gli uffici del ministero a formulare il parere nel senso di poter escludere il comune di Belluno dalla « propria » comunità montana. (5-00761)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2002 è stato emanato il decreto ministeriale n. 11 relativo all'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il conferimento delle sup-

plenze annuali e per la stipula di contratti a tempo indeterminato del personale docente delle scuole italiane;

il citato decreto è stato accompagnato dalla tabella di valutazione dei titoli per il personale docente ed educativo, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124;

la tabella di valutazione in questione prevede, al punto A, l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di punti 30 agli abilitati presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS);

il citato punteggio aggiuntivo, non previsto per i docenti abilitati con l'ultimo concorso ordinario, comporterà gravi discriminazioni per le immissioni in ruolo ed il conferimento delle supplenze dei precari storici abilitati, già inseriti nelle graduatorie, ed anche per gli abilitati dell'ultimo concorso ordinario;

il contenuto dell'articolo 1 del decreto ministeriale 460 del 1998 ha stabilito un regime transitorio a tutela dei docenti che hanno conseguito l'abilitazione con percorsi diversi prima del maggio 2002;

le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario sono state attivate solo a partire dall'anno accademico 1999-2000 e l'accesso ai relativi corsi sono stati molto limitati, secondo le previsioni del ministero circa la necessità dei docenti per i singoli indirizzi, fabbisogno, invece, non indicato per i concorsi ordinari;

ed ancora sempre in base alla tabella A del decreto ministeriale n. 11 del 2002, agli abilitati scuole di specializzazione all'insegnamento secondario viene consentito il cumulo del punteggio aggiuntivo con quello del servizio svolto contemporaneamente alla frequenza delle scuole, nonostante il parere contrario espresso dal CNPI;

non v'è dubbio che si debba tener conto del sacrificio biennale da parte di chi ha conseguito l'abilitazione frequentando i corsi delle scuole di specializza-

zione all'insegnamento secondario, ma la disparità di trattamento appare a parere dell'interrogante, decisamente anticostituzionale ed iniqua —:

se non ritenga necessario ed urgente, pur senza pregiudicare le legittime aspettative degli abilitati scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, modificare i punteggi previsti nella tabella di valutazione allegata al decreto ministeriale n. 11 del 2002 al fine di individuare criteri tali da stemperare l'iniquità nata per i docenti precari storici. (4-02478)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'ordinanza ministeriale 4 maggio 2001, n. 81 (prot. n. 489), con cui sono state dettate disposizioni per il « conferimento degli incarichi di presidenza » nelle scuole viola palesemente la legge 26 maggio 1964, n. 380, in quanto, in modo surrettizio, ha ripristinato gli incarichi di direzione per circoli didattici di scuola materna ed elementare, aboliti proprio dal 1964;

se e come intenda sanare l'esclusione, che all'interrogante appare illegittima e discriminante, per l'anno scolastico 2001-2002 dei docenti di scuola materna ed elementare, i quali, pur avendo i titoli per l'accesso, sono stati dichiarati esclusi dalle graduatorie, perché non era prevista la loro partecipazione;

se non ritenga che il riferimento nell'ordinanza, al termine « presidenza », possa indurre in errore i docenti di scuola dell'infanzia ed elementare, i quali, avendone i titoli, avrebbero potuto chiedere egualmente l'inclusione in graduatoria;

se non ritenga, nelle more del bando e dell'espletamento del concorso per dirigenti scolastici emanato ai sensi del decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, al termine del quale gli incarichi di direzione delle scuole di ogni ordine e grado dovranno essere definitivamente liquidati o, quanto meno, radicalmente rivisitati, di

porre riparo all'ennesima beffa perpetrata ai danni dei docenti in servizio nelle scuole materne ed elementari, molti dei quali laureati ed abilitati, dando agli stessi l'opportunità di poter accedere agli incarichi medesimi, per rispetto della loro dignità professionale e per evitare anacronistiche emarginazioni e discriminazioni e incomprensibili favoritismi nei confronti di chi, a danno di altri, viene messo in condizione di accumulare punteggi e acquisire diritti per percorsi facilitati nei futuri corsi-concorsi per accedere alla dirigenza scolastica;

se non ritenga, per gli stessi motivi rimediare all'ingiustizia perpetrata, consentendo un qualche recupero, come precedenza acquisita o almeno nel punteggio da assegnare nell'ambito della graduatoria che dovrà essere stilata per l'anno scolastico 2002-2003;

se, infine, visto il notevole e crescente numero di istituzioni scolastiche prive di dirigenti di ruolo, non ritenga particolarmente urgente sanare la denunciata illegittimità della richiamata ordinanza ministeriale n. 81 del 2000 e avviare le procedure per bandire i concorsi necessari per accedere alla dirigenza scolastica, al fine di evitare il ricostituirsi di un nuovo precariato, dannoso, comunque, per il buon funzionamento e la qualità della scuola pubblica. (4-02484)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una recente indagine Confesercenti-People Swg su giovani e criminalità emerge una recrudescenza della violenza nelle scuole del paese;

secondo i ragazzi intervistati c'è molta insicurezza nelle scuole a causa della facilità con la quale gli estranei riescono ad entrare e ad uscire dai singoli istituti scolastici;

non solo, ma nelle aule italiane si moltiplicano gli episodi di teppismo: taxa per andare nei bagni nella scuola media Ulisse Prota Giurleo di Ponticelli, nel napoletano; sprangate tra studenti dell'istituto di ragioneria Sommler e quelli del liceo scientifico Galileo Ferraris di Torino, vandalismo di gruppo nelle toilette delle elementari Rovani di Sesto San Giovanni; coltellate nella scuola media Morelli di Torre del Greco; distruzione notturna dei registri dei voti, più furto degli estintori, nelle magistrali agrigentine di Favara; pestaggio finito con lesioni alla colonna vertebrale e rischio di paralisi ai danni di un compagno di classe quattordicenne, avvenuto nell'istituto tecnico Giorgi di Milano;

teppismo e bullismo diffuso tra studenti della scuola media Manara, a Porta Vittoria di Milano e nella vicina scuola elementare Morosini;

ogni anno vengono denunciati oltre 2 mila casi di una certa gravità, e l'età della violenza a scuola tende ad abbassarsi pericolosamente, così come dichiarato dal professor Stefano Maraschi, della scuola media Manara di Milano;

Roma, Milano, Bari, Napoli, l'Aquila, Ventimiglia, Palermo, Agrigento e si potrebbe continuare: tutte città colpite da violenze giovanili nelle scuole —:

se non ritengano necessario ed urgente effettuare opportuni interventi utili, pur nel rispetto delle autonomie delle singole istituzioni, a far sì che la scuola italiana possa riprendere la sua primaria funzione educativa e formativa delle nuove generazioni;

se non ritengano, altresì, fornire adeguate direttive ai capi d'istituto affinché riescano ad intervenire con le dovute forme di contrasto alla dilagante violenza giovanile nelle scuole del nostro paese.

(4-02491)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma degli ordinamenti scolastici attualmente in corso di studio da parte del Governo, è previsto un secondo ciclo di studi finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani suddivisa nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale e nel sistema dei licei;

in particolare, come si evince dalla bozza del testo di « Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale » predisposta dal MIUR, il sistema dei licei comprende: il liceo artistico, classico, economico, linguistico, musicale, scientifico, tecnologico e delle scienze umane;

nell'anno accademico in corso così come per il prossimo sono stati attivati su iniziativa di singoli istituti e sulla base di specifici piani dell'offerta formativa deliberati dai consigli d'istituto grazie alle autonomie didattiche introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, dei significativi progetti pilota, i cosiddetti licei dello sport, iniziative che, con il supporto di organismi pubblici e privati, consentono agli studenti di acquisire profili propedeutici alle specifiche discipline universitarie e al mondo del lavoro nell'ambito sportivo;

lo stesso Governo sta manifestando una forte sensibilità e significative aperture nei confronti del mondo dello sport in generale e quello scolastico ed universitario in particolare, con una politica e con un'attività in Parlamento orientata a riconoscere l'effettivo ruolo sociale della disciplina —:

quali interventi, in considerazione del ruolo della disciplina sportiva nel sistema educativo e formativo, intenda intraprendere al fine di darne adeguata valorizzazione nell'ambito della riforma degli ordinamenti scolastici;

se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di ricomprendere tra i diplomi

afferenti al sistema dei licei anche quello dello sport. (4-02494)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SARO, ROMOLI, LENNA e MORETTI.
— *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1996 n. 607 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 1996 all'articolo 1, comma 4 prevede delle norme molto severe e penalizzanti per migliaia e migliaia di cacciatori che si recano a caccia solitamente nei Paesi dell'Est europeo;

in particolare la prescrizione del trasporto personale con la propria auto fino a un massimo di 30 chilogrammi di sel-

vaggina, o un solo capriolo, non congelata e non spellata crea enormi difficoltà perché obbliga il cacciatore a fare personalmente la dogana, portarsi all'estero un freezer, visto che in Slovenia è obbligatorio mettere la selvaggina in un contenitore idoneo —:

se intenda modificare il suindicato decreto al comma 4, prevedendo la possibilità per i cacciatori di servirsi per il trasporto in Italia della selvaggina abbattuta di camion-freezer, tramite l'organizzazione delle Agenzie di caccia dei Paesi dove il cacciatore si reca per le battute, in quanto ciò permetterebbe maggiore sicurezza di igiene e conservazione della selvaggina, meno problemi alle dogane, perché un camion potrebbe portare molta selvaggina per più cacciatori, cosa del resto in funzione fino a poco tempo fa, e controlli più sicuri anche in merito della qualità e alla tutela della selvaggina protetta. (4-02495)